

Oleggio, 20/6/2010

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

XII Domenica del Tempo Ordinario

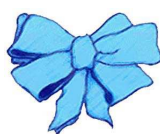
Letture: Zaccaria 12, 10-11; 13, 1

Salmo 63

Galati 3, 26-29

Vangelo: Luca 9, 18-24

Chi è per noi Gesù?



Durante la Celebrazione
Agata, Edoardo Giuseppe, Emanuele, Irene
hanno ricevuto il Battesimo.



Signore, noi ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo, per averci convocato, oggi, a questa festa, la festa per questi bambini, che ricevono il Battesimo, come tanti anni fa, lo abbiamo ricevuto noi. Con il Battesimo abbiamo ricevuto il potere sacerdotale, regale e profetico. Sia l'occasione, in questa Messa, di riscoprire che siamo, in questo mondo, figli di Dio e non siamo schiavi, né servi di alcuno. L'unico potere è quello del Padre: il potere dell'Amore.

Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito. Siamo arrivati un po' nervosi, dopo una mattinata di preparativi, di incomprensioni, di disagi. Signore, vogliamo depositare tutto qui ai tuoi piedi e vogliamo accogliere la potenza dello Spirito, perché ciascuno di noi possa supportare questi bambini con il regalo della propria preghiera, una preghiera, che parte da un cuore pacificato, da un cuore sanato, da un cuore libero.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Dopo aver percorso tante strade, tanti sentieri, che ti hanno stancato, affaticato, risucchiando tante tue energie, non portandoti nulla, oggi, finalmente, sei a casa, sei giunto al posto giusto.

Ti invito a deporre ogni resistenza, a deporre le tue armi e a vivere in pienezza questo momento, riscoprendoti figlio, riscoprendo la mia accoglienza, riscoprendo davvero il calore della casa, della famiglia, nella quale sei giunto.
(Francesca)



Giovanni 1, 7-9: *Egli venne come testimone, per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.*

Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Sentivo: - Ti invito a riscoprimi come luce della tua vita. Lasciati riscaldare, ristorare e riempire della mia Presenza.- Grazie, Signore Gesù! (Maeva)



Matteo 15, 35-39: *Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli e i discepoli li distribuivano alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene. Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini. Congedata la folla, Gesù salì sulla barca e andò nella regione di Magadan. Grazie, Signore Gesù! (Patrizia)*



Questo brano del Vangelo di **Luca 7, 11-17** ci introduce nella guarigione del Battesimo.

In seguito si recò in una città chiamata Nain e facevano la strada con lui i discepoli e grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: «Non piangere!». E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Giovinetto, dico a te, alzati!». Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo». La fama di questi fatti si diffuse in tutta la Giudea e per tutta la regione.

Mi è piaciuto leggere questo brano del Vangelo di Luca, prima del Battesimo, perché è la guarigione che tutti noi aspettiamo, per vivere da figli.
Questo brano si trova solo in Luca: è la resurrezione di questo ragazzo a Nain.

Resurrezione del figlio della vedova di Nain di Mario Minniti



Nain significa “luogo di delizia”.

Gesù è in corteo con i suoi discepoli verso la città; nel frattempo, dalla città esce un altro corteo, nel quale viene portato il figlio morto di una vedova.

Gesù si incontra con questo corteo e opera la resurrezione di questo ragazzo. Quale è il messaggio di questo brano?

Nella vita ci saranno sempre due cortei: il corteo della morte e quello della vita. Ogni giorno dobbiamo scegliere a quale processione aderire: a quella del Venerdì Santo o a quella del Corpus Domini, a quella della morte o a quella della vita.

Il morto qui non è morto e la madre non è vedova.

Questo ragazzo decide di morire ovvero continua a vivere, ma dentro di sé entra in una bara, entra in un costrutto di morte, perché non riesce a vivere con tutte le aspettative che i genitori hanno su di lui, con le aspettative di questa mamma, la quale invece di pensare a suo marito, pensa a suo figlio, anziché cercare la felicità con suo marito, pensa che la sua felicità dipenda dal figlio, quindi lo ha caricato di così grandi aspettative che il figlio si ritira dalla famiglia.

Tante volte, troviamo queste situazioni anche in mezzo a noi. I figli sono investiti di così tante aspettative che preferiscono fuggire dalla famiglia.

Gesù tocca la bara, cioè tutta questa costruzione di morte, e non permette che il ragazzo stia in questa situazione. Prima di tutto dice alla donna: *Non piangere*. Quindi: *Giovinetto, io ti dico: **risorgi!***

Questa è una Parola per tutti noi, non per questi bambini, che sono cera vergine. Per noi c'è questo invito del Signore a risorgere a nuova vita, a uscire dalle nostre situazioni di morte, per entrare nella vita.

Questo ragazzo ha cominciato a **parlare**, a **dialogare**, a **dire** a sua madre e agli altri il mistero, che viveva dentro di sé.

Questo è il Battesimo: è il dialogo, nel quale noi evitiamo di chiacchierare, per entrare nella dimensione del dialogo. Una volta che siamo restituiti alla vita, dobbiamo tornare nel luogo, dal quale siamo fuggiti, perché è da lì che deve ripartire la nostra vita.

Il Battesimo significa che questi bambini vengono da Dio, hanno scelto i loro genitori, per venire in questo mondo, sono in adozione, faranno loro compagnia per molti anni, ma resteranno sempre figli di Dio.

Ogni figlio è adottato, è figlio di Dio. Sulla terra i figli sono solo in custodia, al di là di ogni aspettativa.

Un segno



Questo mazzolino di fiori è un segno per ricordare questo Battesimo. Il **Cantico dei Cantici** ci ricorda che noi siamo fiori profumati per lo Sposo. Sia l'augurio per questi bambini e per ciascuno di noi, che, a volte, siamo diventati fiori appassiti. Possiamo riscoprire la bellezza e il profumo del nostro essere vivi e della nostra santità.





OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!

Una domanda anche per noi

Se guardiamo al Vangelo, che oggi la Chiesa ci consegna, veniamo riportati a un test per ciascuno di noi: **Chi è per noi Gesù?**

Oggi, dobbiamo rispondere a questa domanda. Gesù pone questa domanda ai suoi discepoli, mentre sta pregando. Siamo nel Vangelo di Luca.

Qui siamo in un'assemblea di preghiera. Proviamo a raccoglierci, per vivere questo messaggio che la Chiesa ci consegna, un messaggio attuale: **Chi è per noi Gesù?** Dalla risposta che diamo dipende il nostro rapporto con il Divino e con gli altri.

Domanda di Gesù e risposta dei discepoli

Gesù: *La gente chi dice che io sia?*

Gli apostoli rispondono: *Per alcuni Giovanni Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti.*

Sono modelli di divinità, di Messia, che, molte volte, riportano a modelli, che abbiamo anche noi.

Dobbiamo cercare di capire se il nostro Dio è qualche cosa di personale oppure fa parte di quei modelli che non sono Dio.

Giovanni Battista

Giovanni Battista è il profeta della religione, del bene e del male. Da una parte ci sono i buoni, dall'altra i cattivi. I buoni saranno premiati, i cattivi verranno castigati.

Giovanni Battista dice come bisogna comportarsi, quello che si deve fare, per avere la salvezza, per andare in Paradiso e dà modalità tecniche, preghiere, per arrivare a questa salvezza.

Giovanni Battista predica di Tiepolo



Il Battista è completamente diverso da Gesù, tanto che, quando è in prigione, manda a dire a Gesù, per mezzo dei suoi discepoli: *Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?*

Questa domanda è posta, perché Gesù non corrisponde al Gesù predicato da Giovanni Battista.

Gesù non è il Dio del bene e del male, non dà consigli e non

dice quello che si deve fare, perché sa che, se viene detta una cosa, viene fatto l'opposto.

Giovanni Battista parla di bene e di male e dice ai farisei e a quanti arrivano di stare attenti, perché sarebbe venuto il Messia, che avrebbe messo mano alla falce, separando la pula dal grano. (**Matteo 3, 12; Luca 3, 17**).

Tante volte, anche noi, discepoli non di Gesù, ma di Giovanni Battista, diciamo: - Arriverà Dio, punirà, farà giustizia...- La giustizia di Dio, però, è un perdono continuo.

Quando Gesù ha visto che c'era il male, è entrato e lo ha trasformato in bene. *Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo.* Essere discepoli di Gesù non significa che, quando c'è il male dobbiamo andare da un'altra parte. Chi crede nel Dio di Gesù Cristo, quando trova una situazione malvagia, vi entra, succhia il male, per farlo diventare bene. È difficilissimo, ma a questo siamo chiamati.

Come si fa a riconoscere un discepolo di Giovanni Battista da un Cristiano?

Si riconosce, perché dice: - Devi fare... Dio dice... La legge di Dio è questa...- mentre la legge di Dio è l'Amore, è lo Spirito Santo.

Se vogliamo essere discepoli di Gesù, dobbiamo togliere dal nostro linguaggio il "devi" e evitare di dare consigli. Dentro di noi ci sono forze, che vanno oltre la razionalità. Gesù ha capito questo e, per aiutare le persone, entra in loro, si mette loro accanto, le porta verso la salvezza e prende su di sé il male.

Elia

Elia è il più grande dei profeti, che ha avuto il "pregio" di non sopportare le cose storte: le toglieva. Elia ha visto i sacerdoti di Baal, appartenenti a un'altra religione e ne ha ammazzato quattrocento.

Agiva con violenza. Gesù non assomiglia a lui, perché Gesù è il profeta della



non-violenza. Anche le altre religioni riconoscono Gesù, come profeta della non-violenza. Gesù capisce che, per convertire le persone, non bisogna usare la violenza o imporre regole e precetti, capisce che la vera conversione è dentro. *Il Regno di Dio è in mezzo a voi.*

Al di là di tutto quello che possiamo fare esternamente, dobbiamo capire che il bene comincia dentro di noi.

Il Patrono delle Missioni è san Francesco Saverio, ma anche Teresa di Lisieux, monaca di clausura, perché il tutto si gioca dentro.

Tutte le varie strutture esterne, molte volte, complicano questo cammino. La Chiesa con i vari Dicasteri, Ministeri... è una struttura, ma noi dovremmo arrivare al cuore. Lo Spirito ha bisogno di leggerezza, di interiorità, lo Spirito è dentro di noi. Noi dobbiamo arrivare alla realtà interiore.

Popolo profetico, regale, sacerdotale

Gesù è senz'altro un profeta. Il profeta è colui che parla in Nome di Dio, sente Dio e riferisce. Tutti noi, nel Battesimo, siamo stati costituiti profeti, quindi possiamo ascoltare Dio e riferire; siamo inoltre regali, figli del Re, figli dell'Altissimo, e sacerdotali. Tutti noi stiamo concelebrando questa Messa, mentre io, prete, la presiedo. Tutti noi siamo abilitati al culto.

Una risposta non completa

Gesù continua: *Ma voi chi dite che io sia?* La risposta è: *Il Cristo di Dio.* Gesù



invita a non dirlo a nessuno, perché questa risposta è sbagliata.

Solo nel Vangelo di **Matteo 16, 16** ci sarà una risposta giusta, dove Pietro dirà: ***Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente.***

Il Cristo di Dio significa il Messia, colui che aspettavano, per risollevare le sorti di Israele, il Dio che può fare quello che vuole.

Il rifiuto

Gesù dice che lui, Figlio dell'Uomo, Uomo nella pienezza, che vive la realtà sia materiale, sia spirituale, deve essere rifiutato dagli scribi, dai sacerdoti, dagli anziani.

Questo capiterà anche a noi. Ogni volta che vorremo andare verso la libertà, ogni volta che vorremo andare verso la verità, verso la pienezza dell'essere, verso la felicità, ci saranno queste tre categorie di persone, che saranno contro di noi. Non è vero che, se siamo bravi, tutti ci vogliono bene; ci sarà sempre un'opposizione, altrimenti Gesù non avrebbe fatto quella fine sulla Croce.

La prima categoria è costituita dagli **anziani**. Gli anziani sono i vecchi, quelle persone, che sono invecchiate, confuse, deluse e diranno: - Il mondo gira sempre così... tanto!...- Sono quelle persone, che hanno fallito e cercano di far fallire anche gli altri. È quasi vietato parlare loro di bellezza, di sogni, far loro un complimento, perché hanno ucciso la speranza dentro di sé e la uccideranno anche negli altri.

Il professor Umberto Veronesi ha scritto un articolo molto bello, che ho letto nell'altra Messa di Guarigione, dove sottolinea l'importanza di non dire mai ai malati che sono inguaribili, che non c'è speranza, perché anche la somministrazione dei farmaci non avrà effetto. Invita i medici ad essere seminatori di speranza.

Quando Giovanni Paolo II è andato in Svizzera, ha rimproverato i preti delusi e pronti a chiudere le Chiese, incoraggiandoli a dare speranza ai fedeli, a dire che ce la potevano fare.



I vecchi, invece, dicono: - Non ce la possiamo fare; è tempo perso.- A poco a poco, anche noi ci crediamo e, alla fine, ne siamo convinti, mentre lo Spirito Santo soffia e infonde forza, tanto da poter volare con ali d'aquila.

Gioele 3, 1: *...Io effonderò il mio Spirito... i vostri anziani faranno sogni.*

L'altra categoria è costituita dai **sommi sacerdoti**, ai quali Gesù ha detto che hanno fatto di Dio, un Dio dei morti, quindi è rimasto solo l'apparato del culto, delle preghiere, dei fioretti.

Queste persone si riconoscono, perché parlano sempre di tutto quello che non va. Sono al primo posto alla processione del Venerdì Santo, mentre sono assenti alla processione del Corpus Domini, quando passa Gesù vivo, Gesù che parla, Gesù che guarisce. Per queste persone Gesù è morto il 7 aprile del '30 ed è finito tutto lì. La Pasqua è considerata solo come una festa di primavera. Questo è l'apparato religioso. Se incontriamo queste persone, in un momento di difficoltà, ci dicono: - Soffri, offri questo sacrificio per il Regno dei cieli, per la salvezza delle anime...-

L'ultima categoria è quella degli **scribi**, la più diabolica.

Gesù nel deserto ha incontrato il diavolo, che gli parlava della Scrittura, secondo la sua interpretazione. Gli scribi sono coloro che credono di trovare la verità nella Scrittura, ma la usano a modo loro.

La Scrittura, il Vangelo sono un messaggio per il bene delle persone, per la vita, l'Amore, la pace, la gioia. Quando prendiamo un versetto e lo applichiamo alle situazioni di questo mondo, per incatenare, far soffrire, vietare la Comunione o altro, non compiamo altro che l'opera del diavolo, dove sabotiamo il messaggio di Gesù, che è un messaggio di vita e gioia.

Questi sono gli scribi, che riprenderanno versetti della Scrittura e ai quali il Signore dice: *Voi siete in grande errore. Leggete la Bibbia dal mattino alla sera, ma non avete capito il senso.*

Queste persone ci rifiuteranno, ci cacceranno, quando vorremo fare un cammino verso la libertà, la gioia, la verità. Con queste persone noi continueremo a relazionarci, continueremo a dare la nostra testimonianza d'Amore e poi ognuno farà le scelte.

Ringraziamento

Continuiamo questa Eucaristia, ringraziando il Signore. Con questa Eucaristia terminiamo questo Anno di Messe e ringraziamo il Signore.

Ognuno di noi si chieda: **Chi è per me Gesù?** Chiediamoci se rientriamo in queste tre categorie. Proviamo ad entrare in queste dinamiche d'Amore, di gioia, di pace, soprattutto nel sentire e vivere questo Dio vivo.



Sapienza 16, 28-29: *Così dobbiamo imparare a ringraziarti, prima che spunti il sole, e a pregarti prima che si fa giorno. Se uno è ingrato, la sua speranza si scioglie come neve al sole e si disperde come acqua che non serve più.*



Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti ad essere grati. Noi vogliamo ringraziarti, Signore, per tutto quello che hai fatto nella nostra vita. Ti ringraziamo per questi bambini che abbiamo battezzato, per questo anno di Messe di Intercessione e ti ringraziamo per tutte le volte che possiamo servirti. Ti ringraziamo per tutto il nostro

Albero Genealogico, per i nostri genitori, per i nostri nonni e per le persone, che hanno fatto parte della nostra famiglia e sono presso di te. Non vogliamo essere ingrati. Ogni persona, che è entrata nella nostra vita sia viva, sia defunta, ha portato una nota di bene. Vogliamo ringraziarti, Signore, come ci dici nella Parola. A volte, guardiamo solo le realtà negative. Vogliamo guardare, Signore il positivo della nostra famiglia e tutte le ricchezze che ne abbiamo ricevuto. Grazie, Signore Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Daniele 12, 2-3: *Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento: coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre. Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. In questa Ostia Consacrata riconosciamo la tua Presenza viva, fisica, reale, il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità di Nostro Signore Gesù Cristo. In questa Eucaristia c'è Gesù vivo, quel Gesù, che, 2.000 anni fa, passava per le strade della Palestina e guariva, liberava, donava grazie. Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo, perché siamo qui, come quella gente che 2.000 anni fa accorreva da te per una grazia, una guarigione.

Signore, forse anche noi non siamo addentro in tutte le varie storie della Chiesa, della religione, nei vari intrighi, che possono esserci; Gesù a noi interessi tu, come Dio vivo, che si comunica a noi e ci porta alla verità della nostra esistenza. Un proverbio russo dice che si può girare tutto il mondo, ma con la menzogna non si arriverà mai a casa. A volte, la menzogna è dentro di noi, perché non accettiamo chi siamo e non accettiamo chi sei tu; viviamo di apparenza. Signore, questa sera, ci hai invitato a chiederci chi sei tu per noi. Sappiamo, Signore, per quelle vie misteriose, che non passano per la ragione, che tu sei la verità, la libertà, pienezza di vita e di gioia. Questa sera, Signore, ancora una volta, passa in mezzo a noi e donaci la forza di seguire quello che c'è dentro al nostro cuore, dentro la nostra vita, quello che tu hai messo dentro di noi: la verità dell'essere, la gioia, la pienezza. Sappiamo, Signore, che la malattia non appartiene a te. Tu ci hai creati sani. Sappiamo che il dolore, la sofferenza non appartengono a te. Tu ci hai creato per la gioia e la felicità. Signore, vogliamo lasciar cadere tutte le parole di morte, che abbiamo sentito, e vogliamo credere in noi stessi, che siamo figli del Dio vivente, figli del Re e possiamo vivere in questa Terra nella pienezza della gioia, realizzando nella verità quello che tu hai messo in serbo per ciascuno di noi. Passa in mezzo a noi, come 2.000 anni fa, e donaci queste grazie, queste liberazioni, queste guarigioni. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù!



Signore Gesù, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo. Ci hai ricordato che Giovanni Battista separava il bene dal male, giudicava e dava consigli. Il male viene punito, il bene viene premiato. Sappiamo che con



te non è così. Dinanzi a situazioni di morte, malvage, di cattiveria, irrecuperabili, come può essere la morte, con te, Signore, tutto cambia. Lo vediamo nel profeta Ezechiele, che viene portato in una valle piena di ossa aride, piena di morti. Tu dici in **Ezechiele 37, 4-6**: *Parla a queste ossa da parte mia e di' loro: - Ossa secche, ascoltate la parola del Signore. Io Dio, il Signore, annuncio che faccio entrare in voi lo Spirito e voi vivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò lo Spirito e voi vivrete. Allora conoscerete che io sono il Signore.-*

Gesù, vogliamo invocare di nuovo il tuo Spirito su tutte quelle situazioni che sono irreparabili, situazioni di malattie, dove i medici tentennano e sono al buio, situazioni di morte per quanto riguarda il lavoro, situazioni di relazioni che sembrano stagnare. Tante volte, siamo tentati di giudicare queste situazioni e diciamo: - Non c'è più niente da fare!-



Questo non è l'atteggiamento del Cristo. Dove arrivi tu, Signore, e, dove arriva il tuo Spirito, porta vita. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni, Spirito Santo nei nostri corpi e guarisci tutte le situazioni di morte e con il tuo soffio porta vita. Noi vogliamo vivere in pienezza, in salute, nell'Amore, nella gioia. Questo è possibile con il tuo Spirito. Vieni Spirito dai quattro venti e, come un soffio, disperdi quello che non appartiene a Dio. Vieni, Spirito

Santo, e porta vita a tutti quegli organi, che sono in morte. Vieni, Spirito Santo, come fuoco, e brucia tutto quello che non ti appartiene. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Galati 4, 27-28.31: *Rallegrati, sterile, che non partorisci, grida nell'allegria tu, che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell'abbandonata, più di quelli della donna che ha marito...Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma di una donna libera.*

Grazie, Signore Gesù! (*Francesca*)



Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola. Noi non siamo i figli della schiava, ma figli liberi. Ti benediciamo, Signore, ti ringraziamo per tutto quello che hai fatto per noi. Signore, ci hai invitato, durante l'Eucaristia, a ringraziarti. La finale del **Siracide** dice: *Compilate la vostra opera prima del tempo e il Signore, a suo tempo, vi ricompenserà.*

Signore, noi siamo il popolo della lode, siamo un gruppo che crede che la lode porta guarigione e salvezza, ma soprattutto che tu abiti nella lode. Possiamo vivere questa piena comunione con te, attraverso la lode. Siamo a questa ultima Messa di questo anno meraviglioso; ti ringraziamo per tutto quello che ci hai fatto vivere. Ti ringraziamo per questi bambini, che hanno ricevuto il Battesimo. Vogliamo farti un canto di ringraziamento e con questo canto, Signore, vogliamo presentarti tutto il nostro "Grazie" per ogni cosa, che abbiamo ricevuto, ma specialmente per ogni cosa che siamo riusciti a fare. Ti benediciamo, ti lodiamo e ti ringraziamo, perché ogni servizio, che è stato svolto, è stato un dono che tu hai fatto alla nostra vita e, quindi, cogliamo l'occasione per dirti "Grazie!"



Prima di chiudere, ancora un canto, che, generalmente si fa all'inizio della Messa

Dai la mano a tuo fratello

È un canto di accoglienza. Con questo canto vogliamo accoglierci l'un l'altro, come una promessa per il futuro. Ogni persona, che viene a contatto con la nostra vita non è un caso. Ogni persona buona o cattiva che sia ha un insegnamento da darci, ha qualche cosa da comunicarci. Ogni volta che noi lo fuggiamo, finiamo in lidi di morte, nella bara del giovinetto. Signore, ogni volta che non accogliamo una persona nella nostra vita, ci manca qualche cosa. Ogni volta che rifiutiamo una persona o anche un evento, ci mancherà sempre qualche cosa.

Leggendo il Vangelo, apprendiamo che tu, Gesù, non hai mai detto di no. Tu ascoltavi e davi alle persone quello che ti chiedevano.

Questo canto, a conclusione di questo anno di Messe, possa essere per noi un invito ad accogliere la realtà, così come viene, ad accogliere ogni persona, ad accogliere l'insegnamento, che ha da darci, ad accoglierci l'un l'altro.

Non è un caso che siamo qui. Sappiamo che tu, Signore, dall'Eternità hai pensato questo giorno per noi. Sappiamo che il caso è solo quella situazione nella quale ti inserisci, per collegare gli eventi della nostra vita.

Se ci siamo conosciuti qui, c'è un motivo: un motivo di gioia, d'Amore, di pace. Ciascuno di noi, anche se non parla, emette vibrazioni, che arricchiscono l'altro in maniera quasi inconsapevole. Con questo canto, Signore, donaci di vivere un'estate di accoglienza delle persone e degli eventi.



Salmo 67: *Ti lodino i popoli, Dio, ti lodino i popoli tutti. Esultino e ti acclamino le nazioni. La terra produca il suo frutto. Ci benedica Dio e sia riconosciuto dai popoli di tutta la Terra.*

Grazie, Signore Gesù, per questo passo, con il quale vogliamo congedarci.
(Padre Giuseppe)

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

